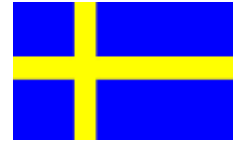


Yemisi Wilson "Pietrasanta un laboratorio a cielo aperto dove si condividono i saperi"

# In vacanza in Italia e sboccia l'amore per la scultura



intervista a cura di Claudia Aliperto

La difesa dell'ambiente nell'opera della scultrice svedese che da anni lavora allo Studio Sem

Artista cosmopolita che ha girato l'Europa, nata a Londra da padre nigeriano e madre svedese ha vissuto a Stoccolma per poi studiare in Italia dove ha trovato famiglia e lavoro. Lavoro nato dalla passione per la natura e la creatività che ben si è espressa nelle fonderie e nei laboratori della Piccola Atene. Yemisi Wilson, classe '68, ha scelto d'istinto quello che avrebbe voluto diventare da grande: un'artista. La sua produzione, realizzata a Pietrasanta, vanta esposizioni in Italia e in Europa. Fino al 29 settembre parteciperà a "La poesia degli elementi", esposizione in Danimarca che riunisce cento artisti di tutto il mondo. Proprio di Yemisi sarà la copertina del catalogo della mostra. La ragazza appena ventenne, che decise di lasciare la Svezia per una semplice vacanza trasformata poi nel viaggio che le ha cambiato la vita, è oggi artista riconosciuta.

**Ci racconti del suo arrivo a Pietrasanta?**

"Volevo fare arte, ma in Svezia era vista come una passione e un passatempo per la domenica, non come una vera professione. Ho lavorato come modella fin da quando avevo quattordici anni, poi ho iniziato a studiare lingue ed economia. A ventidue anni sono venuta a Firenze per caso in vacanza e in Italia mi sono resa conto che l'arte è una professione seria e rispettata. Mi sono fermata per studiare all'Accademia, con indirizzo pittura, ma alla fine ho scelto la scultura perché lavorare il marmo era come ballare, meno razionale e più istintivo. Preparando la tesi, sono andata alla Fonderia Mariani e dal quel momento ho deciso di rimanere a Pietrasanta".

**Perché ha scelto proprio la Piccola Atene?**

"Firenze è un salotto e un museo dell'arte, Pietrasanta è un laboratorio a cielo aperto, ha una natura incredibile e il marmo. Mi ha colpito la gentilezza delle persone, la serietà nel lavoro e la condivisione dei saperi. È una realtà intima e affascinante".

**I soggetti delle sue opere sono figure**

**femminili e animali per cui ha una grande passione. Propone una riflessione sul rapporto uomo-natura?**

"Sono madre di due figlie e spero che quando diventeranno grandi ci saranno ancora animali come i rinoceronti. Ho avuto fin da piccola l'interesse per l'anatomia umana e animale, credo che la coscienza dell'ambiente sia importante. L'uomo ha cambiato fortemente l'habitat degli animali e vorrei lanciare una riflessione all'essere umano ma senza pretendere di insegnare. Questo non vuol dire che sono contraria al progresso e allo sviluppo: sono un'artista, non un critico della società, lavoro di "pancia" e mai con l'astratto".

**È innamorata della materia naturale e la sua produzione è caratterizzata da superfici ruvide. È un modo per stabilire un'empatia con l'opera d'arte e il pubblico?**

"La piega della pietra naturale crea un dialogo e spero che sia il pubblico a completare l'opera con i propri pensieri. Lascio la libertà allo spettatore di rifinirla, ognuno a suo modo. La pietra ha milioni di anni, è un materiale eterno, è quasi un'ode al tempo e alla naturalezza. Appena realizzo dei piccoli accenni, l'opera prende forma. L'ispirazione arriva durante la lavorazione: scelgo le pietre che mi parlano, il lavoro nasce così mano a mano. A volte mi devo fermare e solo alla fine scopro cosa viene fuori".

**Ha iniziato con la pittura, pensa che abbia influenzato la sua produzione?**

"È possibile; le opere in marmo presentano disegni da un lato mentre dall'altro lato sono tridimensionali, forse se non avessi studiato pittura non ci avrei pensato. Una volta rimasi un mese intero a Roma per osservare gli animali al Bioparco: in quel caso l'arte è molto più meditativa ed è completamente diversa dalla fotografia. Si osserva l'animale in modo più profondo perché bisogna seguire i movimenti. Con la scultura esprimo i sentimenti degli animali: non è solo questione di forma e linea,

quando ho disegnato l'occhio si trasmette già un'emozione".

**Dal 2008 lavora allo Studio Sem: come è il rapporto con gli artigiani e qual è la caratteristica della Scuola di Pietrasanta?**

"Si cresce moltissimo con gli artigiani che danno i loro consigli e non solo limitatamente all'aspetto tecnico. Si impegnano a capire l'espressione del singolo artista e prendono tempo per conoscerlo. Quando ero a Stoccolma Stefano Beccari mi disse che si riconoscevano i lavori realizzati a Pietrasanta grazie alla qualità elevata. La produzione artistica ha una tradizione di anni, nulla è lasciato al caso. Vi è una combinazione di umiltà, perseveranza e amore per la natura, la curiosità di imparare e la gratitudine per i consigli".

**Nel 2010 e nel 2011 ha partecipato a due simposi di scultura alla Cava della Querciola a Carrara e delle Cervaiole in Alta Versilia. Com'è andata quell'esperienza?**

"Come essere costantemente infatuati, lo scultore in una cava è come un bambino in un negozio di caramelle, prova una gioia profonda. La vista spettacolare della Toscana, il cielo che cambia rapidamente, è come vivere quattro giornate in una. La vastità del paesaggio regala un'emozione forte".

**Ha esposto anche in Svezia, com'è tornare nel suo Paese di origine?**

"Pietrasanta è il luogo di produzione delle mie opere. Ma il richiamo della mia terra è forte, sento dunque la necessità di tornare in Svezia per alcuni periodi di lavoro e non sentirmi una straniera nel mio paese".

**La scultura che non ha ancora realizzato?**

"Vorrei realizzare una scultura in un luogo pubblico - proprio in Svezia - dalle grandi croste di marmo, una traversata di elefanti, simbolo dell'esterno cammino dell'uomo. Da lontano si vedrebbero solo le sagome, avvicinandosi si apprezzerebbero i dettagli".

Yemisi nasce a Londra nel 1968 da padre nigeriano e madre svedese, ma cresce fin da bambina in Svezia.

Studia a Firenze all'Accademia delle Belle Arti e nel 1999 si trasferisce a Pietrasanta per occuparsi di scultura.

Attualmente si divide fra Stoccolma e la Versilia dove vive con il marito e le due figlie.



Yemisi Wilson ha tenuto mostre personali e collettive in USA, Svezia ed India. In Italia ha esposto a Carrara, Pietrasanta, Roma e Pisa. Suoi lavori si trovano in residenze private in Oklahoma e Italia. L'ultima collettiva a cui ha preso parte è "Il primo volo" alla Cava del Falco, a Solaio di Pietrasanta. Di recente, le sono stati commissionati tre pilastri in marmo che saranno posizionati lungo la Via Francigena, nei pressi della località Ripa di Seravezza.



Rinoceronte a riposo

“

Opera realizzata nella cava della famiglia Petacchi, Cava Querciola, nel 2011 durante il simposio di 7 artists, sette scultori scandinavi che sono saliti a scolpire sulla vetta della montagna di marmo. È stata esposta anche a Roma presso l'Istituto Svedese.

Pilates



Old love

“

Rappresenta 2 due vecchi elefanti, uno di fronte all'altro, animali imponenti e affascinanti per la saggezza e l'empatia che mostrano fra di loro. L'opera, in Bardiglio, è esposta in un parco vicino Zurigo.

“

L'ispirazione di quest'opera è venuta frequentando un corso di pilates. Figura femminile supina, in tensione, ma astratta. L'opera è del 2010 ed è stata esposta durante il Simposio con Inger Sannes nella Cava Cervaiole sulla vetta del Monte Altissimo

“ Testa in Bardiglio Cappella

Uno dei primi lavori compiuti da quando sono a Pietrasanta. Le incrostazioni di materiale calcareo sul Grigio Cappella mi ricordano i miei antenati che non ho potuto conoscere personalmente ma che fanno parte del mio DNA. Lavoro esposto a Stoccolma, in Italia e Svizzera.

